



Unione Italiana degli Esperti Ambientali

Il metodo CNS funziona. SNPA, avanti così!

La notizia era importante. Finalmente il 12 luglio il Consiglio Federale aveva approvato la proposta del documento denominato "**Catalogo Nazionale dei Servizi del SNPA**" (Bozza – Ed5Rev3 – Luglio 2016). Questo ha giustificato ampiamente il rincorrersi e riprendersi di entusiastici messaggi di istituzioni e singoli operatori. In tutti si citava il Consiglio del Sistema nazionale di cui all'art. 13 della legge approvata il 15 giugno e, al momento in cui scriviamo, non ancora apparsa sulla Gazzetta Ufficiale nonostante sia stata controfirmata dal Presidente della Repubblica ormai da una ventina di giorni.

Anche AmbienteInforma, nel suo ottavo notiziario settimanale, ne ha dato notizia ai suoi 43.000 destinatari in un articolo intitolato "*Primo Consiglio del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente*" nel quale si dava conto della riunione alla presenza della sottosegretaria Degani e dell'on. De Rosa, uno dei firmatari della proposta di legge 68-110-1945-B unitamente ai colleghi Realacci e Bratti. (*)

Il fatto è che il sopraccitato Consiglio, a nostro parere, vedrà la luce 180 giorni dalla pubblicazione della legge sulla Gazzetta Ufficiale e solo allora potrà approvare il documento, presumibilmente perfezionato. E solo allora potrà iniziare il complicato iter previsto dall'Art. 9 "*con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, che si avvale del Consiglio del Sistema nazionale di cui all'articolo 13, di concerto con il Ministro della salute, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.*"

E' un dettaglio non da poco in termini temporali ma nulla toglie alla eccezionale qualità del documento e al risultato ottenuto con l'approvazione dopo la precedente disavventura. Una ventina di pagine corpose frutto dell'intenso e partecipato impegno del GdL 60 LEPTA, composto da trentuno operatori in rappresentanza di ISPRA e di 14 Agenzie, coordinato da ARPA Umbria (Giancarlo Marchetti direttore Tecnico assieme al Direttore Amministrativo Sabrina Socci e all'ing. Maila Strappini che, tra l'altro, cura la rubrica "*Management per la tutela dell'ambiente: punti di vista*" sul BEA, organo ufficiale di UN.I.D.E.A.).

L'entusiasmo, la determinazione, la passione e la legittima soddisfazione sono chiaramente espressi nella **Nota per il Consiglio Federale sulle attività del Gruppo di Lavoro LEPTA** che riportiamo integralmente alla pagina "SNPA/AssoARPA" e alla quale abbiamo aggiunto l'indice sintetico del documento.

Nella presentazione, preparata per la riunione del 12 luglio, sono evidenziati i contenuti, le precedenti attività e gli sviluppi futuri "*sia per la parte che attiene la definizione dei criteri per la determinazione dei costi dei servizi del Catalogo, sia per quella che riguarda la definizione di indici sintetici sulla base dei quali valutare la domanda potenziale di prestazioni differenziata per territorio in relazione alle caratteristiche ambientali.*"

Ma c'è un elemento che sovrasta i contenuti ed è il metodo mediazione/condivisione che ha consentito di raggiungere l'obiettivo e che dovrà rappresentare la linea guida di tutti nella elaborazione delle norme tecniche – e aggiungerei delle procedure amministrative conseguenti – che, in concorso, ISPRA e le 21 Agenzie adotteranno e che saranno finalmente vincolanti per il Sistema ai sensi dell'Art. 4.4. della legge approvata. Si ritiene altresì che la descrizione qualitativa delle singole prestazioni riportata nel Catalogo possa aiutare le Agenzie a trovare quella forma di omogeneità richiesta ripetutamente nell'articolato e sollecitata dai cittadini e dagli stakeholder pubblici e privati.

Tali esigenze, indispensabili per la credibilità del Sistema, erano chiaramente emerse nel corso della tavola rotonda dell'evento organizzato a Perugia nel dicembre 2014 da AssoARPA e ARPA

Umbria "Approccio al risk management nella determinazione dei tempi e costi delle prestazioni ambientali. Necessità di una metodologia condivisa". Trascriviamo a questo proposito alcuni brani della discussione conclusiva tra Giancarlo Marchetti di ARPA Umbria, coordinatore e anima del GdL LEPTA, e Riccardo Guolo, rappresentante di ARPA Veneto che molto si è speso per la formulazione del Catalogo.

" R.G....Non possiamo aspettare che sia la legge a dirci che siamo un sistema, dobbiamo diventare sistema da soli. Dobbiamo diventare un sistema costruendo e condividendo proprio un Catalogo dei Servizi.

G.M. Secondo me... l'esperienza ONOG è terminata non perché l'ISPRA l'abbia chiusa, ma probabilmente... perché alcune Agenzie non condividevano il metodo attraverso il quale alcuni numeri erano usciti.

R.G. Questo è stato proprio un caso emblematico, **una criticità da evitare**. Qualche Agenzia aveva individuato il proprio referente all'interno dei gruppi di lavoro che aveva il compito di fornire i dati e i numeri relativi a quella stessa Agenzia. Al momento della condivisione delle bozze... qualche direttore sconfessò i dati forniti dal proprio rappresentante. **Ecco perché il Catalogo dei Servizi deve essere condiviso a tutti i livelli e formalmente adottato da ciascuna agenzia.**"

Non possiamo non condividere questo auspicio. Deve diventare una regola anche per superare gli autonomismi di bandiera di qualche Agenzia e gli atteggiamenti da bastian contrario di qualche direttore generale.

UN.I.D.E.A. ha da sempre seguito l'evoluzione delle strutture cercando di accompagnarne il percorso. Lo fa da quasi settanta anni e proseguirà la sua attività in modo non acritico e fortemente collaborativo.

A proposito del Catalogo pensiamo di dare un ulteriore contributo informativo ai nostri lettori riportando alla pagina "Pubblicazioni>Segnalazioni" parte del fascicolo BEA 2015/1 contenente le relazioni e gli interventi del citato evento di Perugia. (g.p.)

(*) Secondo quanto riportato da AmbienteInforma, nel corso dell'incontro, a proposito della legge approvata, Luca Marchesi ha affermato che "la norma non ha potuto affrontare questioni cruciali riguardanti le risorse umane e finanziarie, auspicando che si possa costituire un fondo nazionale per l'ambiente, utilizzando il principio 'chi inquina paga'. Inoltre ha evidenziato come occorra guidare l'attuazione regionale della norma, con un ruolo proattivo del sistema."